

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cartia, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le cause che determinarono il disastro ferroviario sulla Siracusa-Licata, presso Donnafugata; e se e quali provvedimenti intenda adottare, dopo l'eseguita inchiesta ».

L'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il disastro ferroviario avvenuto il 4 gennaio scorso sulla linea Siracusa-Licata tra Donnafugata e Ragusa, si verificò in seguito al deragliamento della locomotiva, del bagagliaio e di due vetture del treno 3912. Le indagini eseguite hanno assodato che la causa del disastro fu esclusiva e diretta conseguenza di un violentissimo nubifragio che si abbattè in quel giorno specialmente nella parte Sud-Est della Sicilia, e per cui, allagatasi la sede stradale, venne asportato dalla violenza delle acque parte del rilevato rimanendo il binario senza il necessario appoggio.

Nè del pericolo imminente potè essere avvisato il personale del treno, perchè l'inchiesta ha anche assodato che il danno si verificò a brevissimo intervallo dall'uragano e dopo che il cantoniere del tratto aveva eseguito la prescritta visita regolamentare.

Esclusa ogni responsabilità degli agenti, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato non poteva che occuparsi, come sollecitamente fece, di riparare alle conseguenze del deviamiento provvedendo subito alla riattivazione della linea ed alla speciale sorveglianza del tratto pericoloso.

Posso, inoltre, assicurare l'onorevole interrogante che la Direzione generale sta ora alacremente allestendo il progetto per alcuni lavori definitivi che garantiranno per l'avvenire la sicurezza di quel tratto di linea.

PRESIDENTE. L'onorevole Cartia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARTIA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta, ma gli devo fare osservare che se la causa principale di quel disastro fu indubbiamente il nubifragio, l'Amministrazione ferroviaria non è però esente da colpa; nè ad escludere questa può bastare il trasloco del casellante che, forse, ha dovuto scontare errori altrui.

Certamente l'Amministrazione ferroviaria non può impedire il verificarsi di fenomeni atmosferici, ma può ben disporre l'o-

pera sua, in certe località, in modo da neutralizzarne o diminuirne le dolorose conseguenze.

E a tal fine, onorevole sottosegretario di Stato, furono progettate e costruite due casette cantoniere, una all'ingresso, e l'altra all'uscita del tunnel presso cui il disastro lamentato avvenne, e ciò, naturalmente, per ottenere la necessaria sorveglianza della linea in quella località insidiosa.

Ma l'Amministrazione ferroviaria, per malintesa e deplorabile economia, ha tenuto chiusa una delle casette. Forse confidando sempre nel buon tempo!

Da qui la colpa, inquantochè non è possibile che un cantoniere, nello scatenarsi della bufera, fra i tuoni, lo scrosciare della pioggia e il vento impetuoso, possa avvertire se e da quale dei due versanti, la piena travolgente si avanzi. È impossibile!... E i fatti hanno dimostrato vera questa mia affermazione, inquantochè il treno precipitò, e si capovolse precisamente ai piedi della casetta tenuta chiusa, il che rilevasi dalla fotografia del luogo del disastro, che ho qui a disposizione.

Inoltre, la mia affermazione trova anche piena giustificazione nel fatto che gli ingegneri progettaron, i corpi consulenti approvarono e lo Stato fece costruire due e non una casetta. Certamente ciò, perchè si riteneva impossibile che un cantoniere solo potesse effettuare il suo servizio, specialmente durante l'infuriare del temporale, nè si poteva fare assegnamento su un bel tempo continuato. Onde, secondo me, rimane assodato che, se vi fosse stato l'altro cantoniere, il disastro non sarebbe accaduto.

Io credo quindi che si debba dare anzitutto la disposizione della riapertura dell'altra casetta, poichè penso che la vita e l'incolumità dei passeggeri siano qualche cosa di più caro, onorevole sottosegretario di Stato, delle liquidazioni e dei compensi che si sogliono fare dopo. Meglio prevenire simili circostanze, che liquidare poi compensi e danni.

PRESIDENTE. Seguirebbero due interrogazioni dell'onorevole Sandrini al ministro di grazia e giustizia e dei culti, l'una « per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge, promesso nel discorso della Corona, sull'abolizione pura e semplice dell'articolo 134 e seguenti Codice civile », l'altra « per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge sulla ricerca della paternità ».